

- > Maroni e Pisapia tentano la strada dell'accordo
- > Ma a Palazzo Lombardia è scontro nella maggioranza
- > Mantovani: "No alla fusione con il Golgi Redaelli"

SERVIZI ALLE PAGINE II E III



A PAGINA II

L'eterna emergenza della Baggina

ALESSANDRA CORICA

Nuovi manager per far dimenticare Affittopoli. Molto da quel 2011 è cambiato, madre anni dopo il Trivulzio si ritrova ancora una volta alle prese con un burrascoso divorzio. Con un passivo di oltre 7 milioni e i dipendenti assenti dal lavoro un giorno su quattro. Mentre il patrimonio, che il cda voleva alienare per risanare il bilancio, è rimasto pressoché invenduto.

SEGUIE A PAGINA III



Alberi in vaso ed effetto neve per la nuova piazza Castello

UNA piazza senza dislivelli, tutta dipinta di bianco candido, con alberi in vaso, panchine, pista ciclabile e ombrelloni con nebulizzatori anti-afa. Si chiama «nevicata 14 il progetto scelto da Triennale e Comune, dopo una consultazione cittadina, per cambiare volto a piazza Castello durante i mesi di Expo: un grande spazio pedonale che, con 200mila euro, dovrebbe diventare vivibile per i cittadini. A fine 2015, dopo aver deciso se lasciare il contestato ExpoGate, ci sarà un nuovo concorso per l'assetto definitivo della piazza.

SERVIZIO A PAGINA V

Negozi aperti
la domenica
città più viva
(e sicura)

BENIAMINO PICCONE

L PRESIDENTE della Regione Lombardia Roberto Maroni ha smesso di governare e legge in attesa di tempi migliori. Il gradimento di Maroni scende in modo costante nel tempo: è nono (su venti governatori) con il 51,3 per cento dei consensi, secondo i dati che emergono dalla ricerca di Datamedia sull'apprezzamento dei presidenti di Regione. Perfino il capogruppo di Forza Italia Claudio Pedrazzini gliel'ha fatto notare.

Nell'affannata ricerca di appoggi, Maroni ha pensato bene di seguire i consigli del cardinale Angelo Scola, il quale vuole a tutti i costi la chiusura domenicale dei negozi. Così si è espresso l'arcivescovo parlando in Confcommercio davanti a imprenditori e negozianti milanesi e lombardi: «Voglio parlare della domenica e della necessità che il lavoratore abbia un giorno per stare a casa, in famiglia. Il riposo domenicale è un elemento decisivo per la nostra esistenza, per i nostri affetti». Dopo aver provato - invano - a raccogliere il voto di cinque Consigli regionali, per chiedere un referendum abrogativo, Maroni e C. - allo scopo di ingraziarsi la Curia - intendono limitare le aperture domenicali e festive dei negozi e dei centri commerciali, abrogando la legge introdotta dal governo Monti nel dicembre del 2011, che aveva liberalizzato gli orari togliendo a Regioni ed enti locali la facoltà di pianificazione.

Impedire ai negozi di tenere aperto la domenica è una lesione della libertà di scelta. Vogliamo avere una città buia e con le serrande abbassate con qualche milione di turisti dell'Expo in giro per le strade della metropoli?

SEGUIE A PAGINA VII

LA PROMESSA DI PISAPIA DOPO LO STOP ANTIMAFIA

“La Darsena sarà finita in tempo”

DOPO l'interdittiva antimafia arrivata all'azienda che sta lavorando in Darsena e piazza XXIV Maggio, il sindaco Giuliano Pisapia assicura: «Faremo di tutti per restituire la Darsena alla città nei tempi previsti». Per salvare il cantiere, la prossima settimana il prefetto nominerà un commissario. Gli ultimi provvedimenti siglati sono tre per altrettante opere legate a Expo e due imprese: oltre alla Darsena, la strada Zara-Expo e la rotatoria della Provincia a Cascina Merlata.

ALESSIA GALLIONE A PAGINA 5

LA POLITICA

Regole più severe al Pirellone contro gli assenteisti

L'obbligo di firma
più volte nella seduta

MATTEO PUCCIARELLI A PAGINA IV

> 50 ANNI FA
FILIPPO AZIMONTI

«"SPACCAVA" a Zurigo, vendeva a Milano. Catturato il ladro "avanti-indrée"». Dopo ogni colpo tornava in treno a Milano, ma si era fatto a sua volta imbrogliare quando aveva tentato di vendere perle alla Stazione Centrale. (14 dicembre 1964, lunedì. *Il Giorno*)

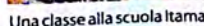
L'INIZIATIVA DELLA ONLUS ITAMA

**Mammestraniera a lezione d'italiano
per parlare col medico e la maestra**

BENEDETTA GUERRIERO

C'è chi studia per poter parlare con le maestre dei figli, chi per comprendere le indicazioni del medico, chi per compilare i moduli del Comune e chi invece per fare acquisti in farmacia al mercato. Qualcuno non rinuncia alla scuola nemmeno a pochi giorni dal parto. Come Mariana, originaria dell'Egitto, che frequenta le lezioni assieme al proprio bimbo di due mesi. «Mi piace molto studiare l'italiano, voglio conoscere la lingua del Paese in cui vivo», afferma convinta.

SEGUE A PAGINA VII



Tel. +390276021570 | www.schreiber.it | info@schreiber.it
Via Borgospesso, 22 20121 Milano Italy

> SECOND LIFE

SANDRA BONZI

Io, esodata, ricomincio dalla scuola

«Devo ringraziare la signora Fornero». Per fortuna Maria Grazia Da Dalt ha un abbondante senso dell'umorismo, perché un conto è leggere sui giornali la vicenda degli esodati, un altro è ritrovarsi — a poco più di cinquant'anni, con due figli ancora giovani e una vita passata nell'industria far macerucci — a far parte delle statistiche. «Dopo un primo periodo di vera angoscia, ho pensato di provare a mettere a disposizione la mia esperienza per aiutare i ragazzi a imparare a studiare». E così è nato il Centro Studi Albatros

SEGUIE A PAGINA XI



L'INIZIATIVA DELLA ONLUS ITAMA

Mamme straniere a lezione d'italiano per parlare col medico e la maestra

BENEDETTA GUERRIERO

C'È CHI studia per poter parlare con le maestre dei figli, chi per comprendere le indicazioni del medico, chi per compilare i moduli del Comune e chi invece per fare acquisti in farmacia o al mercato. Qualcuno non rinuncia alla scuola nemmeno a pochi giorni dal parto. Come Mariana, originaria dell'Egitto, che frequenta le lezioni assieme al proprio bimbo di due mesi. «Mi piace molto studiare l'italiano, voglio conoscere la lingua del Paese in cui vivo», afferma convinta.

SEGUE A PAGINA VII



Una classe alla scuola Itama

REDAZIONE DI MILANO VIA NERVESA, 21 ■ 20139 ■ TEL. 02/480981 ■ FAX 02/48098236 ■ CAPO DELLA REDAZIONE ROBERTO RHO ■ PUBBLICITÀ A. MANZONI

La solidarietà

Il progetto. Sono una quarantina i volontari che dal 2009 collaborano con la scuola Itama. Fondatrice della onlus è Stefania Filauro, madre di quattro figli: insegnare è da sempre il mio sogno

Le mamme straniere imparano l'italiano per parlare con medici e maestre

«SEGUE DALLA PRIMA DI MILANO»
BENEDETTA GUERRIERO

MARIANA è un'allieva della classe blu di Itama, italiano per mamme, onlus attiva sul territorio milanese dal 2009, grazie all'entusiasmo di Stefania Filauro. «Dopo la nascita del mio quarto figlio, ero convinta che non avrei mai più lavorato e così avevo pensato che fosse arrivato il momento di dedicarmi a quello che era sempre stato il mio sogno fin da bambina, l'insegnamento». Stefania si iscrive ai corsi per poter insegnare italiano agli stranieri e in

LE ALLIEVE

Arrivano da Egitto e Marocco, ma anche India. Per i figli c'è uno spazio bimbi

LE CLASSI

I corsi sono divisi per difficoltà. Tutte devono rispettare regole e orari

anni. Anche in questo caso la solidarietà ha giocato un ruolo strategico. Pupazzi, cuscini, pastelli e tavolini sono frutto di donazioni spontanee, arrivate non appena si è sparsa la voce del bisogno.

«Purtroppo non riusciamo ad accontentare tutti, la scuola è completamente gratuita e i posti nello spazio bimbi sono limitati. Ogni anno siamo costrette a dire di no a diverse donne», racconta Patrizia Parravicini, insegnante della neonata classe rosa, partita quest'anno in via sperimentale e rivolta alle donne

che capiscono l'italiano ma non conoscono l'alfabeto. Le lezioni prendono spunto dalle necessità della vita quotidiana, proprio perché Itama non vuole essere una semplice scuola, ma un luogo dove socializzare e spezzare la solitudine in cui spesso vivono le donne migranti. «In classe usiamo metodi tradizionali ma l'insegnamento non può essere solo teorico perché il fine è l'integrazione», prosegue Stefania Filauro. A fianco di chi fatica a leggere e scrivere, c'è anche chi ha alle spalle anni di studio o una laurea e si ritrova a partire

da zero in un paese straniero. «La scuola è stata pensata su più livelli. Si parte dalla classe verde, la più semplice, per arrivare alla rossa, la più complessa». L'obiettivo è portare le alunne a raggiungere il livello Cils A2, titolo di studio ufficialmente riconosciuto che attesta il grado di competenza linguistico e comunicativa in italiano come seconda lingua.

«Quest'annosono 17 le nostre ex allieve che frequentano il corso per il B1 nella scuola civica di lingue di viale Murillo sostenuta dal Comune di Milano. È un pro-

getto pilota, ma speriamo possa durare negli anni», dice Stefania che ricorda come il rispetto delle regole sia uno dei pilastri di Itama. «Nelle nostre aule arrivano donne da tutto il mondo, Egitto, Marocco, ma anche India, Bangladesh e Cina — conclude —. Accogliamo tutti ma chiediamo in cambio di rispettare semplici norme come la puntualità o la giustificazione delle assenze». Regole fondamentali per consentire all'associazione, sempre alla ricerca di nuovi volontari, di continuare a esistere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CLASSE VERDE
Il primo livello di apprendimento è la classe verde. L'obiettivo è quello dell'integrazione



breve il suo progetto di scuola rivolto in maniera specifica alle mamme prende forma. «Tutto è stato possibile grazie al passaparola tra amici e conoscenti e sono molto contenta che Itama abbia trovato una casa accogliente nell'Istituto Radice di via Paravia, che in passato balzò agli onori della cronaca proprio per la numerosa presenza di bambini stranieri».

A distanza di cinque anni l'idea di Stefania continua a crescere. Oggi i volontari di Itama sono una quarantina, tra cui 12 insegnanti che si alternano su sei classi, composte mediamente da una ventina di donne che dedicano quattro ore alla settimana allo studio, mentre i loro figli giocano nello spazio bimbi, sempre gestito dalla onlus, che li accoglie dal tre mesi fino ai tre

ISTITUTO RADICE
I corsi della scuola Itama, che coinvolgono 12 insegnanti, si tengono all'Istituto Radice di via Paravia. Le attrezzature per lo spazio bimbi sono state donate grazie ad un passaparola



Lunedì 15 dicembre 2014 - ore 18.00

Appuntamento con FLAVIO INSINNA

Presentazione del suo nuovo romanzo

MONDADORI STORE
Piazza Duomo 1 - Milano



Coi negozi aperti la domenica città viva e sicura

«SEGUE DALLA PRIMA DI MILANO»
BENIAMINO PICCONI

Piuttosto che ridurre, dovremmo aumentare le occasioni di incontro tra negozianti — in tempi di crisi, sempre a caccia di nuovi acquirenti — e cittadini — alla ricerca di beni che soddisfino i loro bisogni, nei luoghi e negli orari più comodi. È opportuno invece aprire una seria riflessione strategica sulla qualità del commercio come legante di una ritrovata urbanità.

Non sono da trascurare, peraltro, gli effetti positivi di socialità, di liberazione di energie positive regalate da un quartiere quando i negozi sono aperti nei giorni festivi. Anche la sicurezza ne beneficia. Invece delle inutili ronde leghiste — naufragate come molti dei progetti a evidente sfondo demagogico del Carroccio — la Lombardia dovrebbe incentivare la liberalizzazione del sistema commerciale, poiché più negozi sono aperti, maggiore è la qualità della vita dei cittadini e minore la libertà d'azione della microcriminalità.

Il patto che si è storicamente stabilito tra la città e il commercio è stato fruttuoso e di reciproco scambio. La città con la sua bellezza e accessibilità si offre come cornice al commercio e ai suoi luoghi: in cambio riceve vitalità e urbanità. Questo patto civico va rafforzato e rinnovato, non mortificato.

Twitter@beniapicconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA